

MONTE GAZZA - PAGANELLA (Trento)

Nel corso del 1980/81, in collaborazione con il Museo Tridentino di Scienze Naturali e con la partecipazione di G. Mezzena, gli scriventi hanno condotto delle ricerche di superficie per il riconoscimento di frequentazioni preistoriche sul Monte Gazza e Paganella (Terlago, I.G.M. F. 21 III NO). Tali tracce di frequentazione sono state rinvenute generalmente sparse, nelle aree prive di cotica erbosa, talora senza una precisa collocazione stratigrafica. La maggior concentrazione dei ritrovamenti si trova in prossimità del Passo S. Antonio, in zona panoramica con la conca di Terlago a sud-sud est e con Andalo a nord, ad una quota compresa fra i 1800 e 1900 m; la roccia in posto è data dai calcari del Lias (Calcari Grigi di Noriglio), interessati da carsismo di superficie.

Ubicazione dei ritrovamenti (fig. 2):

1-2) una punta a dorso in selce bianca, un nucleo ed alcuni elementi di litotecnica tipologicamente riferibili al tardo Epigravettiano (fig. 1 a,d); entrambi rinvenuti nel sedimento rimaneggiato (scavo per l'acquedotto) siltoso misto a detrito di falda;

3-4) un raschiatoio ed un denticolato in selce gialla molto patinata, ascrivibili probabilmente al Paleolitico Medio (nel punto n. 3: fig. 1 b,c);

5) sul Passo S. Antonio, nel sedimento loessico rossastro, assieme ad alcuni manufatti non ritoccati è stata rinvenuta una lama con incavo ed un nucleo attribuibili probabilmente al Mesolitico;

6-7-8) zone pianeggianti con tracce di ceramica atipica esclusi due frammenti riferibili al Bronzo Finale o alla prima fase della Cultura di Luco (punto n. 6 fig. 1 g; n. 8 fig. 1 h). Sono stati notati inoltre alcuni manufatti in selce non ritoccati ed una lama con incavo (n. 8 fig. 1 f). In particolare nel punto segnalato n. 6 i frammenti di ceramica sono associati ad alcune schegge in selce e si trovano in prossimità di una piccola conca torbosa, nel sedimento argilloso bruno scuro-nerastro, pedologicamente maturo, a circa 20 cm sotto la zolla erbosa;

9) presenza di alcuni manufatti non ritoccati (lame e lamelle) con tracce di carboni nel sedimento antropizzato argilloso ne-

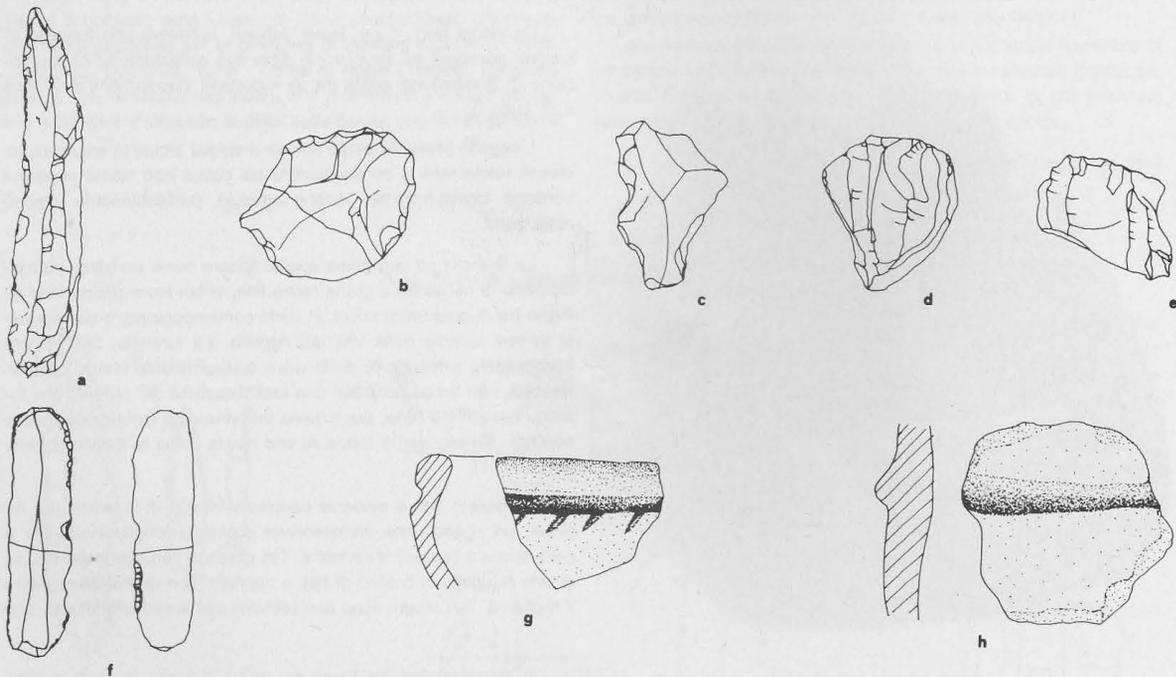
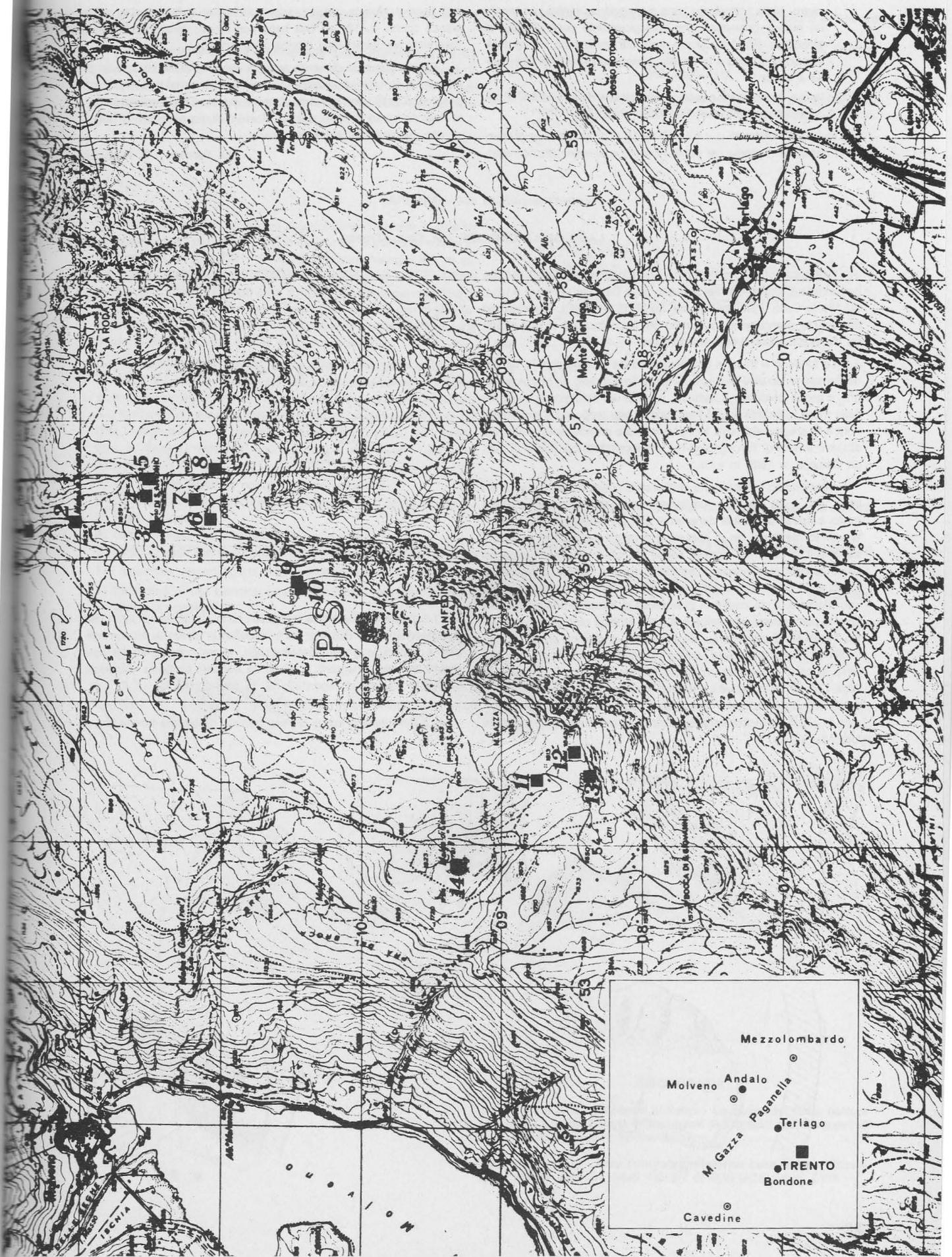


Fig. 1 - Reperti provenienti da varie zone del Monte Gazza.



rastro. Nella sottostante zona pianeggiante veniva recuperato un nucleo prismatico che tipologicamente pare riferibile al Mesolitico (fig. 1 e). Alcuni manufatti presentano tracce di alterazione termica e la tonalità cromatica prevalente della selce è rossa;

- 10) tracce di manufatti non ritoccati probabilmente riferibili al tardo Epigravettiano o al Mesolitico antico.

Nei punti individuati n. 11-12-13-14-15 si ha una scarsa presenza di ceramica (assente nei punti 14 e 15) e di manufatti non ritoc-

cati tipologicamente atipici esclusi un nucleo prismatico in selce bianca (punto n. 12) ed una lama con incavo (punto n. 15), che sembrano verosimilmente riferibili al Mesolitico.

Considerando la generale scarsità di manufatti litici e la loro dispersione su una vasta superficie, si ritiene che la frequentazione preistorica della zona sia stata di breve durata. Il proseguimento delle ricerche verso la parte sud del Monte Gazza permetterà di definire con maggior precisione tali ipotesi.

G. Dalmerl - T. Pappalardo